



A Lady in Paris (2012)

Con pudore e discrezione, una dichiarazione d'amore a Parigi e al cinema francese.

Un film di Ilmar Raag con Jeanne Moreau, Laine Mägi, Patrick Pineau, Ita Ever, Fabrice Colson, Corentin Lobet. Genere Drammatico durata 94 minuti. Produzione Francia, Belgio, Estonia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 16 maggio 2013

Anne lascia l'Estonia per andare a Parigi a occuparsi di Frida, un'anziana signora estone.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Anne Rand ha divorziato da un marito ubriaccone e vive in Estonia con una madre malata. La morte improvvisa del genitore la convince ad accettare un'offerta di lavoro a Parigi, dove dovrà prendersi cura di un'anziana signora. Convinta a partire dall'entusiasmo della figlia, Anne precipita in un mondo profondamente diverso dal suo, di cui prende le misure passeggiando ogni notte sola e scompagnata. L'incontro con Frida, fiera parigina ostinata a dimenticare le sue origini estoniane, non è dei migliori ma a convincerla a restare è Stéphane, gestore di una brasserie e amante della donna molti anni prima. La convivenza e la reciproca curiosità invitano presto al dialogo e alla comprensione. Tra un tè caldo e un croissant di pasticceria, Anne e Frida troveranno un sentimento amicale, che le spingerà a fare il punto della loro vita e a riprendere la vita.

Ispirato dalla biografia materna e dalla passione per la capitale francese, Ilmar Raag alimenta la 'mythologie' parigina, fiamma forte e viva nel buio della sala. Dichiarazione d'amore a Parigi e al cinema francese, da cui riprende l'idea della triangolazione come struttura relazionale che lega i percorsi affettivi e sentimentali dei protagonisti, 'A Lady in Paris' è una storia di incontri, di sguardi, di 'impasse'. Con pudore e discrezione Raag esplora il volto dei suoi personaggi rivelandone l'anima e definendone l'identità in funzione del loro rapporto col passato, coi sogni realizzati e quelli infranti. Guidato da un'irriducibile Jeanne Moreau, il regista estone passeggia per i boulevard chiarendoci il fascino esercitato da Parigi sugli stranieri e sui narratori come lui, che alla maniera di Anne impara a comprare un croissant in boulangerie e a snobbare il museo del Louvre, meta del turista e non di un 'vrai parisien'. Posseduta dal mito di Parigi è pure la protagonista, emigrata e dolente con una vita faticosa e sfortunata alle spalle, che rispolvera la voce 'analogica' di Joe Dassin e si perde nelle sue note, ritrovandosi cons